

LA STORIA

Anna, senza gambe né braccia «Ma quel tumore non c'era»

Terni Ritrovarsi a vivere con delle protesi al posto di braccia e gambe per un errore medico. Con la consapevolezza che nessuna sentenza potrà mai restituire la vita di prima. Il calvario di Anna Leonori, 46 anni, ternana, è cominciato nove anni fa ma è solo ora che la vicenda finirà con l'acitazione a giudizio davanti al tribunale civile contro le tre strutture sanitarie pubbliche coinvolte nella vicenda: l'ospedale di Terni, Istituto nazionale tumori "Regina Elena" di Roma e l'ospedale Bufalini di Cesena. « Ho dovuto rivivere il calvario, subire una nuova visita davanti a 15 periti, cercare di avere giustizia. E l'ospedale della mia città non mi ha mai chiamato neppure a visita in questi anni», dice con rabbia e delusione. Anna, madre di due ragazzi di 13 e 17 anni, oggi con le protesi di ultima generazione fa quasi tutto, ma sa bene che quei preziosi supporti, acquistati grazie all'onda benefica avviata da due associazioni ternane e costati in tutto 90.000 euro, fra poco dovranno essere cambiati: «Si deteriorano e sono garantiti solo per due anni - dice -. Quindi il mio non è un capriccio ma una necessità».

La storia comincia nel 2014, quando Anna va in ospedale per delle perdite di sangue: «Mi hanno diagnosticato un polipo, che mi è stato asportato assieme a dei tessuti vicini attorno alla vescica - racconta la donna ad Avvenire -. Tutti mi avevano assicurato che si trattava di una cosa benigna, poi però l'esame istologico evidenziò un carcinoma di quarto grado infiltrante, sia nella zona del polipo sia in quelle parti di vescica ». Ad Anna cade il mondo addosso. Decide per sua scelta di farsi operare al Regina Elena di Roma, dove le vengono asportati, oltre alla vescica, utero, ovaie e 40 linfonodi, con l'impianto di una vescica ortotopica cioè ricavata con parte dell'intestino. Ma è a questo punto che - come se non bastasse già questo - la situazione precipita: « Dopo 20 giorni arriva l'esame istologico di tutto quello che mi è stato asportato - dice Anna Leonori - e il risultato è che non avevo mai avuto niente. Né alla vescica né agli organi vicini».

Per i successivi quattro anni fa dentro e fuori dall'ospedale di Terni fra infezioni, febbre, dolori lancinanti, nuove operazioni fino a quando - e siamo al 7 ottobre 2017 - torna in ospedale distrutta dal dolore: «Sono rimasta al pronto soccorso per ore, dicendo che non riuscivo ad urinare, fino a quando non sono entrata in setticemia e la vescica è scoppiata ». La diagnosi è allarmante: «Peritonite acuta generalizzata, causata dalla perforazione della neo vescica».

Anna entra in coma per un mese e mezzo e le cose peggiorano ancora: «Gli arti sono andati in necrosi - spiega - ma nessuno se n'era accorto perché avevo sempre un bendaggio ». Quando si risveglia, è in un letto dell'ospedale di Cesena, dove le saranno asportate braccia e gambe.

Nel momento di massimo sconforto, a cambiarle la vita è un evento sportivo. Nel 2018 a Terni si

EMANUELE LOMBARDINI



Avvenire

svolgono i campionati europei di scherma paralimpica. La campionessa azzurra Bebe Vio viene a conoscenza della storia di Anna e le due si incontrano: «Nei suoi occhi – spiega la donna – ho rivisto la possibilità di andare avanti». È proprio Bebe Vio a metterla in contatto col centro arte ortopedica di Budrio (Bologna), dove vengono realizzate le protesi che oggi indossa e che vengono acquistate grazie alla generosità della gente: «Sono stata rimessa in piedi sin dal primo giorno, ed è stata un'agioia enorme», commenta Anna. Le richieste di risarcimento nei confronti delle strutture però sono andate a vuoto ed è per questo che ora le ha chiamate in giudizio. In proposito, l'ospedale di Terni, in una nota si dice certo «della correttezza dell'operato dei propri sanitari e ritiene doveroso sottolineare che sarà il percorso giudiziario, ancora aperto, a definire eventuali responsabilità ascrivibili alle diverse strutture ospedaliere che hanno avuto in cura la signora». Il Regina Elena di Roma e l'ospedale Bufalini di Cesena-Ausl Romagna, interpellati, hanno invece preferito non rilasciare dichiarazioni in considerazione della vicenda giudiziaria in corso. L'analisi dei periti si concluderà a giugno, Anna Leonori preannuncia battaglia, ma intanto continua a fare la sua vita, con in testa le parole che le disse Bebe Vio nel giorno dell'incontro: « Imparerai a spostarti da un posto all'altro e nelle valigie avrai solo protesi. Farai una vita che si avvicina il più possibile alla normalità». RIPRODUZIONE RISERVATA Per la donna il calvario di diagnosi e interventi è iniziato dopo un esame istologico che evidenziava «per errore» un cancro avanzato. «Mi hanno tolto pure vescica, utero, ovaie e 40 linfonodi. Bebe Vio mi ha sostenuta» Anna Leonori con Bebe Vio.